



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Comunità Solidale



Promosso da **ATS n.6 Comune di Fano Ente capofila**



Realizzato da A.T.I. costituita da:

“POLO 9” SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE - IMPRESA SOCIALE
ASSOCIAZIONE “AMICI DI CASA BETANIA” – ONLUS
SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE “I TALENTI”
“FONDAZIONE CARITAS FANO” – ONLUS
ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO “SAN PATERNIANO” - ONLUS



UNIONE EUROPEA
FEAD



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il fenomeno della povertà estrema è strettamente legato al concetto di esclusione sociale, che evidenzia nella perdita di un lavoro stabile, separazione dal coniuge e/o dai figli gli eventi più rilevanti nel percorso di progressiva emarginazione che conduce alla condizione di "senza dimora"; un ulteriore rilievo, seppur più contenuto, lo hanno anche le precarie condizioni di salute (disabilità, malattie croniche, dipendenze). È evidente che di fronte a situazioni di disagio tanto differenti non è affatto semplice dare una risposta univoca. Anzitutto perché le esperienze e i contesti di vita di ognuno possono essere i più dissimili, ma anche perché, spesso, la condizione di marginalità chiama in causa la presenza contemporanea di bisogni e problemi molteplici, che investono l'intera sfera della persona e delle sue relazioni familiari e sociali. Per far fronte alla complessità dei bisogni degli utenti e nel tentativo di iniziare a dare risposte organiche e risolutive, è iniziato il lavoro di rete tra le organizzazioni che compongono l'ATI.

Da questo confronto è emersa la necessità di un lavoro di **integrazione nella comunità solidale** in collaborazione con la rete territoriale dei servizi pubblici per intervenire congiuntamente, valorizzare ed implementare le azioni già esistenti. L'integrazione in questo senso, consente di fornire delle risposte alle persone in emergenza sociale sia nella conoscenza dei servizi che nell'accessibilità ad essi, di intercettare un maggior numero di persone bisognose offrendo loro risposte adeguate alle necessità e sperimentare nel territorio esperienze di housing led attraverso l'orientamento, la progettazione e l'eventuale ingresso nel mondo del lavoro. Infine, ma non per ordine di importanza, è emerso il bisogno di una sorta di innovazione del sistema di housing first dando la possibilità, specie nei periodi di maggior avversità metereologica, di accedere ai Centri anche in modalità diurna per realizzare attività socio-educative, di Capacity Building e di sostegno individuale e in gruppo. La collaborazione tra gli enti del costituendo ATI e la rete territoriale dei servizi si pone la finalità della deistituzionalizzazione delle persone a rischio emarginazione.

INTERVENTI ED AZIONI PROGETTUALI

Il progetto prevede pertanto l'attivazione di **un SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO SOCIALE (PIS)** con gli obiettivi di prima assistenza, orientamento e supporto in favore delle persone adulte senza dimora e in situazione di grave emarginazione e povertà. Obiettivo del progetto è l'attuazione di interventi in materia di servizi e interventi rivolti alle persone senza dimora del territorio dell'Ats 6 in situazione di grave emarginazione e povertà che devono necessariamente integrarsi e potenziare i servizi e le attività previste. L'azione di pronto intervento sociale è realizzata mediante attività specifiche quali: la creazione e diffusione di un **vademecum** relativo ai servizi esistenti, tradotto nelle lingue principali e l'attivazione di un **numero dedicato** per far fronte all'emergenza sociale connessa al fenomeno delle persone senza fissa dimora e/o in condizioni di marginalità estrema e **attività d'intervento sociale a bassa soglia**.

Il numero dedicato, gestito da operatori di pronto intervento sociale, deve coprire almeno le fasce orarie in cui non





sono attivi i servizi sociali istituzionali (orientativamente, tutti i giorni dalle 20,00 alle 8,00 e H 24 nei giorni di sabato e festivi) nei periodi 1 dicembre 2019/31 marzo 2020, 1 luglio/31 agosto 2020 e nel mese di dicembre 2020. I periodi invernali sono storicamente individuati come periodi critici legati al freddo e ad una maggiore presenza di persone senza dimora sul territorio. Questo permetterà l'attivazione di un servizio che preveda la presenza di un congruo numero di operatori di pronto intervento sociale che possano intervenire a posteriori, nelle situazioni di emergenza e a chiamata, soprattutto nelle fasce orarie di cui al punto precedente, nonché, attivamente, a priori, nella ricerca e nella gestione delle situazioni a rischio e conclamate anche con intento preventivo oltre che di soccorso, almeno presso le zone maggiormente frequentate dal target, così da poter rilevare e mappare il fenomeno. Inoltre si prevede la realizzazione di azioni di pronto intervento sociale a bassa soglia per la distribuzione dei beni materiali tramite una diffusione capillare delle risorse. In particolare, si assicura il **servizio di supporto** in risposta ai **bisogni primari** e la distribuzione di indumenti, prodotti per l'igiene personale, kit di pronto soccorso, sacchi a pelo e coperte. La distribuzione sarà effettuata con il supporto dell'organizzazione del privato sociale e attraverso l'operatore di pronto intervento sociale.

I beni saranno messi a disposizione di tutti i senza dimora ricadenti nel territorio dell'Ats 6. Il materiale a disposizione degli operatori per la risposta alle richieste urgenti degli utenti verrà organizzato in un magazzino nel territorio di Fano e si provvederà alla registrazione dettagliata di ogni bene materiale presente. La quasi totalità dell'azione da mettere in atto nei confronti dell'utenza è appannaggio dell'operatore di pronto intervento sociale che seguirà l'evolversi della situazione dell'utente e avrà il compito di relazionare nei confronti di tutti gli altri attori coinvolti nel progetto in modo particolare qualora si trovi in presenza di complesse situazioni di svantaggio sociale. Le richieste che verranno accolte dall'operatore di pronto intervento sociale saranno condivise con l'équipe di progetto in funzione della successiva definizione del progetto di intervento da porre in essere in favore dell'utente nell'ottica di un'azione multi-disciplinare, che si muoverà sull'intero territorio. Le attività prevederanno un modello integrato tra servizi pubblici e privati del terzo settore al fine di garantire la gestione, l'efficacia ed efficienza delle iniziative in favore dell'utenza senza dimora. Sarà valutata la situazione dell'utente con la partecipazione dei servizi già attivi sul territorio e verrà costruito e gestito un **Piano di Intervento Individualizzato (PI)** a misura della persona, mettendo in risalto le sue capacità e inclinazioni; se si riterrà opportuno, le risorse a disposizione verranno impiegate per l'attivazione di un percorso laboratoriale per il potenziamento delle competenze del soggetto.

La raccolta completa dei documenti relativi ad ogni utente, incluso un diario nel quale annotare interventi e colloqui, sarà racchiusa in una cartella sociale appositamente creata e regolarmente aggiornata. Queste attività di aiuto e sostegno non devono ritenersi sostitutive delle attività poste in essere dagli altri servizi sociali rispetto ai quali verranno individuati specifici referenti e specialistici già presenti sul territorio, ma devono vedersi nell'ottica della complementarità: necessari sono il coinvolgimento e la partecipazione di tali servizi, ai quali si ricorrerà per risalire ad una eventuale precedente presa in carico dell'utente, per la ricostruzione della sua storia, per il recupero della documentazione che lo riguarda e verso i quali gli operatori di pronto intervento sociale accompagneranno l'utente stesso: dopo una iniziale accoglienza della persona e rilevazione del disagio conclamato, l'operatore sarà in grado di rispondere immediatamente tamponando l'urgenza anche grazie dell'ausilio del materiale in dotazione e





valutando con l'utente la possibilità di trovare aiuto e sostegno nella risoluzione della situazione di disagio avvalendosi dell'aiuto che possono offrire gli altri servizi già attivi sul territorio. Si lavorerà inoltre per sviluppare reti di supporto che possano garantire all'utente un miglior inserimento nel contesto sociale e per recuperare le reti familiari, amicali e sociali da cui l'utente si è trovato distaccato. Affinché le azioni di integrazione nella comunità solidale possano essere efficaci, si necessita di una modalità operativa comune.

A tal fine si prevede la co-costruzione con l'ATS 6 di **percorsi laboratoriali** rivolti agli operatori/volontari del settore, ad opera di personale esperto, per l'acquisizione di un lessico comune e di strumenti operativi adeguati al contesto e alle modifiche del fenomeno emergenza sociale. A completamento di ciò, si vuole proporre lo strumento della supervisione agli operatori/volontari che entrano a vario titolo in contatto con l'utenza, per garantire uno spazio protetto di confronto su eventuali elementi stressogeni e/o predittivi di possibile burn-out. La supervisione, condotta da personale esperto e adeguatamente formato, permette, l'emersione dei vissuti che, nel caso specifico, lasciano segni profondi aumentando il turnover degli operatori/volontari e nuovi ingaggi.

In ultimo, l'ATI in stretta sinergia con i servizi territoriali avvierà un processo per definire esperienze di housing da mettere a disposizione: l'iniziativa intende garantire delle misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia e in particolare sperimentare nel territorio, la gestione dell'emergenza abitativa attraverso l'housing first e l'housing led, al fine di favorire il recupero dell'autonomia della persona, il miglioramento delle sue abilità in base alla logica educativa, e raggiungere l'autonomia abitativa al termine del percorso.

L'esperienza dei soggetti che compongono l'ATI, insegna che le persone che vivono in condizione di emarginazione sociale per troppo tempo perdono la capacità di progettazione con conseguente mancato investimento sia su di sé che sulle possibilità che il territorio offre, con un aumento della sua istituzionalizzazione e mancanza di produttività e soddisfazione personale. In questo contesto si inseriscono le esperienze di housing led che tendono appunto ad una graduale ripresa delle propria capacità di essere persona, attraverso la cura di sé, del luogo in cui si vive, la formazione e l'ingresso o re-ingresso nel mondo del lavoro. In questa cornice si vogliono favorire interventi di housing led con il coinvolgimento dell'equipe multidisciplinare del servizio sociale professionale istituzionale per l'inclusione territoriale. La proposta è quella di attivare anche alcune esperienze laboratoriali di capacity building e potenziamento delle proprie competenze nonché attività di conoscenza della persona ed un lavoro con essa sia sui vissuti relativi alla sua situazione, sulle paure e gli ostacoli che la portano a permanere nella condizione in cui vive. È importante che l'asse motivazionale venga esplorato fino in fondo se si vuole favorire la stabilizzazione ed il radicamento della persona.

Ed è proprio in quest'ottica, che si vuole proporre l'utilizzo dello spazio di una delle strutture di accoglienza che ospita le persone in fasce notturne, anche in modalità diurna offrendo la possibilità di tornare a vivere la temporalità con uno scopo e con degli obiettivi. L'apertura in diurna permetterebbe anche di fornire una risposta concreta alle emergenze in particolari condizioni meteorologiche aumentando l'indice di ritenzione della persona in emergenza sociale. Lo spazio adeguatamente organizzato nei tempi e nella presenza di personale specializzato, aiuta l'espletamento di colloqui individuali e/o di gruppo, attività socio-educative, percorsi di orientamento etc.





ASPETTI INNOVATIVI DI SISTEMA

Gli aspetti innovativi consistono nel migliorare da un punto di vista quantitativo e qualitativo servizi di bassa soglia e nel considerare da un punto di vista concettuale l'utente come portatore di risorse che, se supportate adeguatamente, possono permettere un suo reinserimento sociale, abitativo e lavorativo. C'è un cambio di prospettiva: per ogni cittadino il lavoro e la casa sono diritti acquisiti, piuttosto che acquisibili. Spetta ad ogni singolo cittadino mantenere tali diritti. Il lavoro di integrazione della rete che viene proposto, dovrà consentire la messa in atto di tutte le azioni affinché venga rispettato tale principio. Ciò comporta un'implementazione del lavoro delle strutture che va oltre l'accoglienza con una presa in carico professionale aderente a due direttive: lavoro interpersonale sull'autostima, sul riconoscimento delle capacità residue; lavoro di rete sul territorio per offrire soluzioni e situazioni di reinserimento socio lavorativo e abitativo.

Infine, il costituendo ATI vuole garantire il supporto alle proposte sopra esposte, attraverso la messa a disposizione di un servizio progettazione e di crowdfunding per la ricerca fondi e la continuità delle attività.

Caratteristiche della metodologia di gestione del centro diurno.

Le persone che vivono ai margini della società, in condizioni estreme presentano una molteplicità di bisogni che vanno affrontati partendo dalla *costruzione di una relazione di fiducia*, unico mezzo che consente di costruire un percorso di uscita dalla marginalità e reinserimento nella società. L'obiettivo del centro diurno non è solo quello di rispondere ad esempio all'emergenza "freddo", ma anche di creare un posto accogliente dove vivere un momento familiare e favorire la presa di coscienza delle proprie capacità, spesso dimenticate; realizzare percorsi mirati che permettano a chi vive in povertà di emanciparsi dalla condizione di disagio e offrano opportunità di reinserimento nella società. È importante tenere presente che ciò non è sempre possibile per tutte le persone seguite: parte della efficacia e professionalità degli interventi consiste nel valutare i singoli casi in concertazione con i referenti territoriali, e creare i giusti percorsi ad hoc per il raggiungimento del massimo livello di autonomia possibile. In questo senso il centro diurno offre i seguenti servizi in collaborazione con i servizi che già svolgono tali attività, per essere di implementazione degli stessi e non di sovrapposizione. Nello specifico: percorsi di accompagnamento all'autonomia, attivando intorno alla persona risorse abitative, lavorative ma anche terapeutiche o riabilitative; presa in carico socio-sanitaria congiunta; proposta di progetti flessibili e individualizzati, in un processo di emersione dei bisogni e partecipazione dei percorsi; esplorazione di percorsi innovativi in termini di servizi abitativi, con differenti livelli di tutela e protezione, differenziando le soglie d'accesso e i progetti di uscita. Tale visione pone al centro dell'intervento la persona, implementa lo sviluppo dell'autonomia decisionale e della capacità di autodeterminazione, sia per quanto riguarda la progettazione dei percorsi, che la valutazione dei loro esiti. Questo approccio che potremmo definire di *welfare generativo* è il fondamento del lavoro dell'ATI che prevede un *incontro tra i sistemi dei diritti e doveri* attribuiti all'utenza, superando la logica tradizionale di tipo assistenzialistico, con un coinvolgimento attivo della persona in condizione di bisogno. La nuova logica è: *non posso aiutarti senza di te*. Al contrario nelle convenzionali forme di protezione o di welfare assistenziale i servizi offerti sono *a riscossione individuale*; ovvero la persona, a fronte di una situazione di bisogno, usufruisce di prestazioni sociali che lo attenuano *ma senza che ciò comporti ricadute positive oltre il beneficio individuale*. Fine ultimo del centro diurno è





quello di cercare di creare un contesto di riconoscimento della persona, per favorire delle esperienze relazionali positive che vadano a controbilanciare, seppure in misura minima le esperienze negative o traumatiche, che spesso fanno parte della storia degli utenti. La presenza nel centro diurno di personale qualificato facilita la condivisione della presa in carico della persona attraverso la conoscenza diretta, il confronto con l'equipe, la raccolta dei bisogni e l'individuazione di un progetto personalizzato; gruppi tematici relativi all'inserimento lavorativo e sociale, momenti di confronto fra pari che, adeguatamente supportati, possono rivelarsi preziosi per il ritorno degli aspetti motivazionali e la progettualità futura dell'utenza; sportello informativo di orientamento ai servizi e per l'accesso agli stessi, presa in carico socio-sanitaria, indirizzo verso i servizi del territorio e, nelle situazioni più difficili previsione dell'accompagnamento da parte del personale del costituendo ATI; aiuto alla gestione amministrativa ed economica, attraverso momenti di verifica insieme all'utenza. L'ATI prevede un monte orario massimo di apertura del Centro Diurno, da definire insieme alla rete territoriale e sulla base dell'analisi dei bisogni. Infatti, l'andamento delle esigenze dell'utenza segue molto la stagionalità con una maggiore presenza nei mesi invernali. Essendo il Centro Diurno un'esperienza a cavallo tra l'housing first e l'housing led, l'ATI intende dare al servizio un'impronta progettuale e non esclusivamente emergenziale. Per fare questo è necessaria una flessibilità sia nella gestione organizzativa del centro che nelle attività degli operatori.

STRUMENTI DI GOVERNO E DI PRESIDIO DELLA GESTIONE

L'ATI ha nella sua rete un servizio dedicato alla progettazione e rendicontazione di progetti semplici e complessi, compresa la progettazione europea. In questo modo si può garantire il controllo delle azioni svolte relativamente alle spese ammissibili ed ai documenti da presentare. È prassi andare a creare sulla base delle indicazioni date dall'ente responsabile, una procedura condivisa della rendicontazione da condividere e discutere con i partner, oltre a prevedere una figura specifica ed adeguatamente formata, per il monitoraggio e la rendicontazione.

L'ATI prevede di conservare i prodotti acquistabili, presso un locale di uno dei partner, che si trova all'interno di uno stabile adibito a magazzino e showroom di mobili e oggetti usati, in una zona artigianale nell'immediata periferia di Fano, quartiere di Cuccurano, precisamente in via Buratelli 23, situato a 200 m dalla strada nazionale Flaminia nella quale è possibile utilizzare i mezzi pubblici a qualsiasi ora del giorno. Il locale non ha barriere architettoniche ed è fruibile facilmente da tutti. E' recintato e dotato di parcheggio privato con strada interna che gira tutto il perimetro e attraverso la quale è possibile accedervi in 4 diversi punti. La distribuzione del materiale viene effettuata in giorni ed orari comunicati sia attraverso il vademecum e l'unità di strada che attraverso la rete dei servizi. L'ATI si dota per la distribuzione, di una documentazione che ne attesti la regolare attività, eventualmente concordata anche con l'ATS 6 nel rispetto della documentazione da fornire per la rendicontazione e che consenta di monitorarne le scorte. Non solo, un partner del costituendo ATI dispone di un automezzo per la raccolta ed il trasporto del materiale, in modo da garantire la distribuzione dello stesso presso le strutture di accoglienza, e favorire così un maggior coinvolgimento di utenza.





COMPARTECIPAZIONE DELL'ATI

L'ATI può partecipare al progetto attraverso risorse specifiche: utilizzo di personale specializzato nella ricerca fondi e nel crowdfunding per la sostenibilità futura del progetto, messa a disposizione di un locale ampio e adeguato alle funzioni previste per il Centro Diurno che prevede anche la presenza di un operatore.

Il locale si trova all'interno di una delle sedi degli enti che compongono l'ATI ed è sufficientemente ampio per garantire l'accoglienza delle persone bisognose. Nel portare avanti la sperimentazione dei percorsi di autonomia, l'ATI mette a disposizione il proprio personale specializzato nell'accompagnamento verso l'autonomia sociale ed abitativa.

Infine, per quanto riguarda la gestione dei fondi FEAD l'ATI partecipa attraverso il cofinanziamento delle spese di gestione, immagazzinamento e trasporto, in particolare per quanto riguarda l'analisi e il monitoraggio dei dati.

COINVOLGIMENTO DELLA RETE DI VOLONTARIATO LOCALE

L'ATI riconosce il contributo cruciale che il Volontariato e l'Associazione offrono alla comunità locale in termini di coesione sociale, sviluppo, solidarietà, partecipazione e cittadinanza attiva. Il volontariato riveste una funzione culturale, in quanto si pone come coscienza critica e punto di diffusione dei valori dell'accoglienza, dell'integrazione, della responsabilità, della promozione dei diritti, della solidarietà e della giustizia sociale. Le attività di volontariato sono azioni che danno forma e concretezza alla cittadinanza attiva, poiché implicano una relazione reciproca tra una comunità e i suoi membri. I partner hanno tessuto nel tempo, una rete informale di collaborazioni con le realtà di volontariato del territorio che si occupano della stessa problematica. Con tutta la rete si lavora in sinergia attraverso la comunicazione, la partecipazione agli stessi tavoli di concertazione, la condivisione e scambio di prassi operative, le attività laboratoriali comuni.

Il lavoro di rete prevede momenti di condivisione con le assistenti sociali referenti degli utenti in carico per il monitoraggio del percorso e per un eventuale inserimento.

Vista l'importanza della rete di volontariato, l'ATI vuole inserire in percorsi di aggiornamento/formazione e nella supervisione i volontari che prestano la loro attività all'interno degli enti partner. In questo modo si vuole garantire a tutti le stesse possibilità e creare un gruppo di lavoro unitario seppur eterogeneo nella propria specificità.

